



DA MARTEDÌ 23 FEBBRAIO I tuoi soldi: come vincere le paure con il Corso di educazione finanziaria

Il manuale pratico del Sole 24 Ore in quindici uscite

Servizio • pagina 2



OGGI PLUS 24 Gestire gli investimenti è difficile anche per i vip: ecco come si informano

Tabloid in allegato con il Sole 24 Ore

EUROPA E LONDRA

Il rischio del patto tra due debolezze

di Adriana Cerretelli

Sembrava, anzi alla vigilia molti lo davano per certo, che sarebbe stato tutto in discesa il vertice europeo anti-Brexit: quasi un atto notarile per apporre 28 firme in calce a un testo prenegoziato. Però, più l'appuntamento si avvicinava, più l'ottimismo facile si dileguava, gli attriti tra Paesi membri si moltiplicavano fino alla drammaticizzazione del "o la va o la spacca", "adesso o mai più" che l'altro ieri ha aperto la riunione dei 28 leader dell'Unione. Un'altra giornata di trattative e infine ieri a tarda sera l'annuncio dell'accordo.

Che gli inglesi fossero negoziatori diligenti e coriacei ci si sapeva. L'Europa lo scoprì a sue spese ai tempi di Margaret Thatcher. E anche se forse oggi il Regno di sua Maestà non è più quello di allora, David Cameron nella partita si giocava la carriera: non poteva rientrare a Londra a mani semi-vuote e nemmeno con un'intesa troppo lieve per sostenere al referendum l'arrivo con un paese largamente euroscettico.

Per questo al di là del solito mantra da tutti condiviso, e tra l'altro ripescato dal laburista Tony Blair, sull'Unione meno burocratica, più semplice nelle regole e competitiva nelle politiche, Cameron voleva ben altro: un largo ripatrio della sovranità nazionale su mercato unico, integrazione dei servizi finanziari e banche, libera circolazione dei lavoratori con benefici sociali al seguito. Par non volendo aderire alla moneta unica, pretendeva poi di non subire la supremazia del blocco euro e ancora meno la pulsione del partner verso «un'Unione sempre più stretta», come da Trattato Ue.

Dibizzarro in questa battaglia c'era che, tra clausole di opt-out e meccanismi Ue per le cooperazioni rafforzate, Londra da anni vive in auto-isolamento da molte politiche europee. È difficile quindi affermare la vera sostanza delle sue attuali rivendicazioni: a meno di non credere che l'obiettivo non sia la difesa da presunte prevaricazioni altrui ma la conquista di un diritto di veto su ambizioni presenti e future dei partner. «Vogliamo prendere il meglio delle due monete ma pagare da zero», riassume un negoziatore europeo.

Continua • pagina 3

Vertice Ue. Il presidente Tusk: intesa unanime - Cameron: status speciale per Londra - Lite sui migranti, Vienna avvia la stretta

Accordo europeo anti Brexit Asse Renzi-Merkel contro Austria e paesi dell'Est sui ricollocamenti dei profughi

Raggiunto a Bruxelles un accordo unanime con Londra per scongiurare l'uscita del Regno Unito dall'Unione. Cameron: «Avremo uno status speciale». Stimata la minaccia greca di un veto se i Paesi chiudono le frontiere. Intanto l'Austria avvia la stretta sui profughi nonostante lo scontro con l'Europa, forte irritazione di Berlino. La Polonia replica a Renzi, che aveva proposto di bloccare i fondi a chi non si mostra solidale. Austria e Paesi dell'Est in testa: «Non può ricattare nessuno». Apprezzamento tedesco per la posizione italiana.

Servizi e analisi • pagina 2-4

LE MOSSE DI LONDRA

«Consulta» in stile British

di Leonardo Maisano

Per far fronte a una richiesta impossibile, Londra, potrebbe escogitare per sé stessa una soluzione creativa, inattesa e, formalmente, fuori dal menù presentato a Bruxelles. La vera questione che attraverso tutti i desiderata britannici è la razionalizzazione dei poteri delegati, recuperare, cioè, parte della sovranità che Westminster ha ceduto all'Unione.

Continua • pagina 3

LIBERA CIRCOLAZIONE

Il nodo irrisolto

di Marina Castellaneta

Nel gioco di equilibri nella partita in scena a Bruxelles tra Unione europea e Regno Unito è il nodo dei limiti alla libera circolazione dei lavoratori a preoccupare di più sulla tenuta stessa dell'Unione.

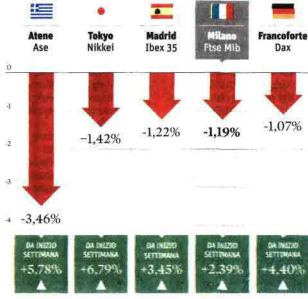
Certo, è il punto di maggiore impatto e con il più alto tasso di incidenza sugli esiti del referendum inglese.

Continua • pagina 3

Borse negative. Pesa il calo petrolio

I LISTINI

Variazioni % di ieri e da inizio anno



Tokyo alle prese con la super-yen

di Stefano Carrer • pagina 9

FOCUS BANCHE

Visco: la Bce può accettare Npl con garanzie

Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ritiene «possibile che la Bce accetti come collaterale i crediti deteriorati cartolarizzati dalle banche italiane attraverso lo strumento Caccs». Il governatore ha rilasciato un'intervista al giornale tedesco Borsen Zeitung nella quale, a proposito del bail in, aggiunge: «Dobbiamo intraprendere la revisione del bail in entro il 2018 e utilizzare le lezioni apprese».

Rossella Boccarelli • pagina 7

DOSSIER CsC: il bail-in rallenta l'economia

Nicoletta Picchio • pagina 6

Berlino in testa nella Ue con 1.239 miliardi di bund «esteri»: così gli altri Paesi pagano i salvataggi tedeschi

Germania, record di debito «esportato»

di Marco Fortis

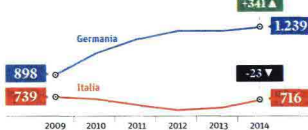
La Germania è universalmente nota come un grande Paese esportatore di manufatti. Pochi sanno invece che è anche la nazione europea maggiore esportatrice di debito pubblico. Infatti, il debito tedesco finanziato da non residenti ha raggiunto a

fine 2014 quota 1.239 miliardi di euro, il livello più alto della Ue, davanti alla Francia (1.165 miliardi) e all'Italia (molto più distaccata con 716 miliardi). Secondo la Bundesbank, a fine 2014 il debito pubblico tedesco era pari complessivamente a 2.184 miliardi di euro.

Continua • pagina 5

DEBITO PUBBLICO DETENUTO DA NON RESIDENTI

In miliardi di euro



SVILUPPO BLOCCATO

Troppi vincoli, Shell ritira il piano da 2 miliardi

di Jacopo Giliberto

La Shell si arrende. Conclusero i sei e i divieti decisi in dicembre dal Governo tentava

di evitare un referendum antirivettile, la compagnia anglo-olandese non ha più alcun interesse a investire i miliardi di euro nel mar Ionio, sotto il cui

fondale si annunciano giacimenti rilevanti di idrocarburi. In tempi di ristrettezze, la Shell preferisce investire altrove i soldi che gli italiani paiono ri-

futuro. Così ha scritto al ministro dello Sviluppo economico che si ritira dai progetti. Servizio • pagina 13 con il commento di Lello Naso

CONTENZIOSO

Giudici fiscali, una riforma per più certezze

di Enrico De Mita

Il Governo riapre la partita della riforma strutturale del contenzioso tributario e rimette in agenda anche il problema di una selezione dei giudici tributari che cancelli i rapporti fra l'attività privata e quella giudicante. Con l'obiettivo di arrivare a un processo davvero terzo.

Continua • pagina 17

Servizi • pagina 17

Table with market data: Mercati (FTSE Mib, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, €/€, Brent oil, Oro Fixing), PRINCIPALI TITOLI, BORSA ITALIANA, FTS ITALIALE ALL SHARE, and MATERIE PRIME.



IL PREZZO PAGATO DALL'EDILIZIA

Non sprechiamo la riforma degli appalti

di **Claudio De Albertis**

Caro Direttore, otto anni di crisi hanno devastato il settore delle costruzioni: abbiamo perso oltre 80 mila imprese e quasi 800 mila lavoratori, compreso l'in-

IL PREZZO PAGATO DALL'EDILIZIA

Non sprechiamo la riforma degli appalti

Trasparenza, efficienza, tempi e costi certi gli obiettivi da raggiungere con il nuovo codice

di **Claudio De Albertis**

» Continua da pagina 1

Ogni 20 anni nel nostro Paese assistiamo a una riforma dei lavori pubblici. Auspicavamo da tempo che venissero riscritte le regole che sovrintendono al mondo degli appalti, necessità che i recenti accadimenti hanno ampiamente confermato. Il nuovo codice degli appalti è l'occasione per imprimere una definitiva svolta in termini di efficienza, trasparenza, rispetto delle regole con tempi e costi certi nell'esecuzione delle opere. Obiettivi in parte già colti dalla legge delega approvata in Parlamento, ma che ora devono trovare piena e concreta applicazione nel nuovo codice degli appalti, che si sta scrivendo in queste ore, e nelle linee guida che ne seguiranno. Il termine del 18 aprile, dettato dalla norma comunitaria per tali adempimenti, ha imposto al Governo di agire con grande celerità. Una fretta comprensibile, ma che non deve andare a scapito della qualità del prodotto finale, frutto di un virtuoso punto di incontro tra la domanda e l'offerta nell'ambito dei lavori pubblici, raggiungibile solo attraverso un confronto effettivo con tutti gli operatori coinvolti.

A tal fine voglio approfittare di questa sede per puntualizzare alcune questioni fondamentali per assicurare al Paese un nuovo modello di progettazione e realizzazione delle infrastrutture pubbliche.

Proponiamo innanzitutto un sistema di qualificazione delle imprese più stringente nel quale la rivisitazione dell'attuale sistema Soa punti a una maggiore valorizzazione dei criteri qualitativi e reputazionali. Per la valutazione delle imprese, si dovrà tener conto, infatti, anche di indici di maggior af-

fidabilità finanziaria e patrimoniale nonché della condotta, in termini di adempimento contrattuale, durante l'esecuzione dei lavori. Criteri che comunque non potranno essere esaminati gara per gara perché obbligheremmo le stazioni appaltanti a un complicato lavoro multidisciplinare, con effetti devastanti e pesanti ritardi nell'affidamento dei lavori, anche per la diffusa mancanza di professionalità adeguate. E lo stesso meccanismo di qualificazione dovrebbe valere anche per la pubblica amministrazione così da stabilire un dialogo virtuoso con le imprese.

Altro elemento essenziale riguarda la progettazione. È indispensabile confrontarsi su progetti realmente esecutivi e quindi debitamente validati: ognuno deve poter rispondere dei propri errori. In questa ottica, dovrà essere non solo predisposto ma anche disponibile un quadro puntuale di garanzie contrattuali effettivamente esigibili.

Per quanto riguarda, invece, i sistemi di aggiudicazione delle gare, prendiamo atto con sollievo che il sistema del massimo ribasso è stato definitivamente accantonato, preferendo, come da noi auspicato, un sistema dove la qualità del progetto prevalga su fattori meramente contabili. Un obiettivo che potrà essere pienamente raggiunto solo se l'individuazione delle commissioni di aggiudicazione sarà di effettiva pertinenza dell'Anac, a garanzia dell'imparzialità e competenza dei commissari di gara. Estrema importanza assume anche, per le gare di importo più contenuto, che rappresentano la stragrande maggioranza del mercato, il sistema anti-turbativa d'asta che consentirà peraltro alle stazioni appaltanti di avere imprese aggiudicatarie in grado di poter svolgere effettiva-

LA VALUTAZIONE DELLE IMPRESE

Per la valutazione si dovrà tener conto di indici di maggior affidabilità finanziaria e patrimoniale e della condotta sugli adempimenti contrattuali

LA PROGETTAZIONE

È essenziale confrontarsi su progetti realmente esecutivi e quindi debitamente validati: ognuno in questo modo deve rispondere dei propri errori

rispetto delle regole costituisca l'elemento premiante. È un enorme sforzo che il nostro sistema sta affrontando per contribuire concretamente alla crescita virtuosa del Paese.

Una parte importante delle nostre imprese opera nel settore delle opere pubbliche, un mercato ipernormato nel quale peraltro non sono mancate alterazioni anche e soprattutto nel segno dell'illegittimità.

Continua » pagina 20

mente i lavori appaltati. Ci sono anche alcune criticità come l'anomalia, peraltro già contenuta nella legge delega, che, sul modello delle bad company mutate da altri ambiti industriali e finanziari, consente alle imprese in avanzato stato di crisi di fare concorrenza sleale a chi ha sempre rispettato le obbligazioni contrattuali, anche nei confronti delle maestranze e dei fornitori. Condivisibile appare, poi, l'introduzione nel nostro settore della digitalizzazione, che dovrà avvenire gradualmente in modo facoltativo e sperimentale, così da favorire una crescita culturale effettiva e non solo formale del nostro settore, senza mettere in crisi le stazioni appaltanti. Infine, è necessario salvaguardare le norme esistenti in materia di realizzazione di opere di urbanizzazione a scomputo, così come va tutelata la possibilità per i privati di presentare proposte di project financing, garantendo il diritto di prelazione del proponente. Principio questo che in un momento di grave carenza di finanze pubbliche ha consentito e consentirà ai privati di presentare numerosi progetti di pubblica utilità.

Come vede Direttore, si tratta di accorgimenti che in linea con gli obiettivi prefissati dalla legge delega mirano a delineare un quadro regolatorio efficiente e a ristabilire una corretta competizione tra le imprese, superando definitivamente la logica ottocentesca suddito-sovrano che troppo spesso contraddistingue il rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione e garantendo un processo ispirato a moderni principi di sana competitività nell'interesse primario del Paese.

Non perdiamo questa occasione.

L'autore è presidente dell'Ance

© RIPRODUZIONE RISERVATA